

**Omelia di mons. Alessandro Giraudo, vescovo ausiliare e vicario generale di Torino,
alla Messa nella memoria di San Basilide martire, patrono della Polizia penitenziaria**

Basilica di Maria Ausiliatrice, Torino 30 giugno 2026

RIFERIMENTI BIBLICI:

Prima Lettura: 1Gv 5,1-6

Salmo responsoriale: Sal 31 (30)

Vangelo: Lc 9,23-26

[Testo trascritto dalla registrazione audio]

Per me oggi è un'occasione speciale quella di celebrare con voi questa festa, e di guardare a questa figura, questo martire, San Basilide, perché mio papà è stato agente di Custodia prima, poi membro della Polizia Penitenziaria e, quando è andato in pensione, io ho iniziato a fare il sacerdote. Ricordo che una delle prime Messe l'ho celebrata al carcere delle Vallette, perché all'epoca ancora padre Ruggero [Cipolla, ndr] è riuscito a organizzare questo momento speciale. E quindi per me è fare memoria anche della vita della famiglia in cui sono cresciuto.

E guardando a San Basilide possiamo ancora custodire per noi, anche alla luce di questa Parola, ciò che ci riconsegna la sua testimonianza e cioè la capacità di apprezzare il valore della persona. È ciò che probabilmente, da quel poco che si conosce della vita di questo Santo, è stato per lui il passaggio dall'essere un soldato pagano al diventare un martire di Cristo: riconoscere il valore e la dignità della persona, il valore e la dignità che siamo, ciascuno di noi. Penso a quanto sia importante, per chi svolge questo delicato incarico di sorveglianza e polizia in tanti luoghi difficili e con tanti momenti faticosi, di non smarrire il valore di quello che siamo, di non lasciare che ciò che viviamo intorno venga a cancellare la bellezza che è impressa in noi. Ma questo ci rende ancora di più responsabili del valore delle persone che incontriamo, di ciascuna persona.

È ciò che Gesù affida ai suoi discepoli nelle parole così intense del Vangelo che abbiamo ascoltato: quella croce che prendiamo, che è il prendere quello che siamo - con la nostra fragilità, con la nostra debolezza, con le nostre ferite - e riconoscere che quella stessa croce sono le ferite, i fallimenti, gli errori, il male che abita in noi e attorno a noi, che abita chi è accanto a noi. Per questo vale la pena spendere la vita - in quell'immagine che Gesù affida ai discepoli - perdere la vita per qualcosa e qualcuno di più grande, per quell'amore - ci diceva la prima Lettura - che nasce da Dio e che siamo chiamati a manifestare come figli suoi, come fratelli nella fede.

Il Signore ci permetta di guardare alla testimonianza di San Basilide con questo coraggio, per non lasciare che questo mondo sia privato della ricchezza di quell'umanità che abita in noi e che siamo chiamati a custodire, che è l'umanità che ci permette di incontrare e non solo di respingere.

[trascrizione a cura di LR]